

Milano, 18.11.2024

Gentile Presidente Piero Ferrante,

in riferimento al documento diffuso da FNOFI: **“La professione sanitaria di fisioterapista nel rapporto con la formazione e la pratica clinica della nuova professione di osteopata”** del quale ritenete doverosa la condivisione e la massima diffusione al fine di permettere a tutti i colleghi di prendere visione delle raccomandazioni federative sul tema, ci teniamo ad esprimere alcune necessarie considerazioni.

I decreti sul profilo professionale dell'osteopata e sul percorso formativo universitario consentono di identificare chiaramente il ruolo e le competenze della professione di osteopata all'interno delle professioni sanitarie, ruolo che vede nella prevenzione e nel mantenimento della salute il suo core, in linea con la cultura e la mission della professione.

La formazione universitaria per il futuro osteopata professionista sanitario dovrà essere in grado di trasmettere le competenze, le abilità e le conoscenze necessarie per esercitare in piena autonomia e in collaborazione con le altre professioni sanitarie un ruolo di sostegno del SSN nella presa in carico delle persone nelle diverse condizioni cliniche, con l'obiettivo di valorizzare il loro capitale di salute.

A tal fine siamo assolutamente consapevoli della necessità e dell'urgenza che venga concluso l'iter della legge 3/2018 per avere, con l'istituzione dell'Albo professionale, il pieno inserimento degli osteopati fra i professionisti sanitari. Ciò consentirà anche alle Università di individuare, fra i professionisti osteopati, i docenti per l'insegnamento delle materie caratterizzanti e per il tirocinio clinico, evitando sovrapposizioni con gli insegnamenti erogati da docenti che fanno riferimento ad altre professionalità.

Siamo certi che, con l'istituzione della professione, l'osteopatia manterrà e valorizzerà la sua specificità nel rispetto e nella piena collaborazione con le altre professioni sanitarie, e ci auguriamo che insieme si possa lavorare riconoscendo a pieno la mission dei professionisti della salute che mettono al centro la salute della persona, i suoi bisogni e le sue aspettative, e non la centralità della propria figura professionale. Inoltre, la confusione tra i profili di fisioterapista e osteopata sarà superata quando i fisioterapisti con una formazione aggiuntiva in osteopatia potranno presentarsi ai pazienti con un'identità professionale chiara, resa possibile dal riconoscimento ufficiale della professione di osteopata.

Ciò premesso, mi preme sottolineare come non rientri nelle competenze e nel ruolo di un Ordine professionale fornire raccomandazioni alle Università sugli obiettivi formativi di un'altra professione sanitaria, né tantomeno di interpretarne liberamente e arbitrariamente il contesto operativo.

La prevenzione e il mantenimento della salute sono obiettivi primari del nostro SSN e non sono riferibili, se non in parte ai “soggetti sani”. Obiettivi che tutti sono invitati ad agire a partire dalle politiche sanitarie, economiche, ambientali e del lavoro. Spetta ai professionisti sanitari occuparsi della salute delle persone agendo su tutti i livelli della prevenzione, sostenendo il Sistema sanitario nella gestione, sempre più impegnativa, della cronicità e delle situazioni complesse, per limitarne le conseguenze e gli aggravamenti, per gestire le comorbidità e valorizzare il capitale di salute. Ruolo che rappresenta la

mission principale della professione e che gli osteopati hanno dimostrato di svolgere in questi anni e che si impegneranno ad assumersi nel futuro, con un intervento che non si sovrappone a quello di altre professioni.

Tutte le professioni sanitarie sono chiamate a concorrere a questi obiettivi ognuno con la propria specificità e caratteristica, in un'ottica di integrazione e di collaborazione.

LA PRESIDENTE  
Paola Sciomachen

